

Ufficiale per le Sezioni del C.A.I. Milano, Roma - U.G.E.T Torino - S.E.M. Abbiategrosso, Venezia, Mestre, Varese, Aosta - Sotosezione «Montagna» - Flor di Rocca - Milano - Sci Club «Penna nera» Milano - Sezione Rocciatori Sciatori Lodi - Gruppo Escursionisti Livornesi

PREZZI DI ABBONAMENTO ANNUO
Ordinario L. 350 — (Estero il doppio) Sostenitore L. 1000 — Benemerito L. 2000.
(C. C. post. 3-1979)

Direzione e Amministrazione: Milano - Via Plinio, 70
Recapito centrale per versamenti, acquisto copie separate e libri di presenza
Via Meravigli, 14 - Negozio Edoardo Colombo

PUBBLICITÀ - Prezzi delle inserzioni: avvisi commerciali L. 30 per m/m di altezza, larghezza lungo una stessa linea; pubblicità L. 12 per parola. Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso: Società per la Pubblicità in Italia (S.P.I.), sede di Milano, Piazza degli Affari 4, Palazzo della Borsa (Telefono 12.455) e Agenzia di Città, Largo Santa Margherita (Telefono 13.463)

Il Club Alpino Italiano sulla via maestra

L'Assemblea del 9 marzo 1947 a Torino approvava il nuovo Statuto ed eleggeva il nuovo Consiglio Generale. Il C.A.I. colta salda amministrazione del Generale Masini aveva già associato la sua compagine superando le crisi serie; aveva le finanze in ordine e 80.000 soci. Il Consiglio Generale ha tenuto da allora sotto la Presidenza di Bartolomeo Figari parecchie sedute assai importanti ed ha ripreso la sua marcia in avanti.

Le Commissioni sono state ricostituite e dotate di stanziamenti di bilancio medio-crisi, spesso insufficienti; però il loro funzionamento, nonostante gli sforzi della Sede Centrale, è ancora lontano dall'essere soddisfacente per varie ragioni, spesso dipendenti dalla buona volontà dei membri, molto dalla piccola attrezzatura degli uffici della Sede Centrale, naturali promotori e coordinatori dell'opera delle Commissioni.

Lo slancio delle Sezioni nella ricostruzione e nella riattivazione dei Rifugi è stato considerevole, spesso magnifico, anche se i piagnucoli di qualche scrittore vanno conchiudendo senza obiettività i romantici od i sgraziatissimi amano un po' di distacco di maniera; ma i mandati della buona volontà dei membri, molto dalla piccola attrezzatura degli uffici della Sede Centrale, naturali promotori e coordinatori dell'opera delle Commissioni.

La Presidenza Generale ha intrapreso un'azione presso le autorità governative che deve rimettere in giusta luce i problemi del C.A.I., come Ente nazionale della Montagna; l'opera nazionale della nostra istituzione è così evidente che già in passato venne riconosciuta ed appoggiata. A Roma dobbiamo cogliere buoni frutti; alcuni già ci sono stati promessi, altri verranno in seguito. Il C.A.I. a Roma sarà sempre presente ed attivo presso le organizzazioni statali dove fortunatamente il nostro nome suona alto di considerazione ed è circondato da grande simpatia e bene ha fatto la Presidenza Generale a mettersi sulla via giusta e realistica, perché se noi non ricuperiamo presto la situazione che avevamo, altri vorrà sostituirci.

Rimane il problema generale delle finanze del C.A.I. centrale e delle Sezioni, in relazione all'anelito di ripresa e di riorganizzazione, in funzione anche della svalutazione monetaria. Tasto difficile che può essere solo risolto parzialmente, collaumentando moderato per il 1948 della quota sociale centrale da 70 a 100 lire e coll'aumento contemporaneo delle svariate quote sezionali in misura adeguata. In genere le quote sezionali hanno una media troppo bassa ed il Consiglio Generale dovendo studiare il Bilancio 1948 troverà certo proposte equanime.

Altri problemi come quelli del Consorzio Nazionale Guida Portatori, delle Assicurazioni Rifugi, della Rivista dell'Annuario Tavecchi, della Guida dei Monti d'Italia, sono stati esaminati a fondo e sono in via di sviluppo.

Sull'opera della Segreteria Generale che, ancora ridotta di personale e di spazio di lavoro, fornisce un lavoro notevole d'iniziativa e di coordinamento, i Soci che accorrono numerosi a conferire a Milano esprimono spesso un pensiero di gratitudine e di speranza in una migliore sistemazione di locali, che permetta un potenziamento di lavoro: è il voto di tutti.



Come si arrivava all'Attendimento del C.A.I. Milano: il treno della Val Gardena arranca verso Plan. (Vedere articolo in quarta pagina)

Il Congresso del C.A.I. a Viareggio

Gli alpini italiani sono convocati a Viareggio per il 29-30 corrente allo scopo di ritrovarsi, esaminare i problemi alpini e del C.A.I. e compiere una interessante escursione sulla costa di Viareggio, che per molti congressisti saranno una rivelazione. Il Congresso sarà presieduto dal Presidente Bartolomeo Figari, con Giuseppe Del Forno, segretario generale, e Giuseppe Del Forno, segretario generale, e Giuseppe Del Forno, segretario generale.

La Segreteria della Presidenza presenterà una interessante Carta topografica dei Rifugi del C.A.I. (scala 1:200.000 del T.C.I.) nella quale i Soci potranno a colpo d'occhio farsi un concetto distributivo sulla Catena delle Alpi dei 380 Rifugi del C.A.I. I Rifugi sono classificati in Rifugi-alberghi, Rifugi con servizio di alberghetto, Rifugi semplici, Biavichini.

L'organizzazione logistica è affidata alla Sezione di Viareggio, presidente prof. Giuseppe Del Forno, che farà gli onori di casa al Liceo Carducci. Sono preannunziati gli interventi di tutti i Consiglieri centrali e di molti Presidenti sezionali. L'occasione sarà ottima per l'affiatamento sociale e degli apparecchiamenti delle spise che precludono ad una ripresa completa dell'attività sociale.

Cronaca delle prime ascensioni

Sottogruppo Orsiera-Rocciavré Punta Mezzodi Parete Nord

Il 17 agosto scorso i soci del Gruppo Alta Montagna «Pietro Vaglio» del C.A.I.-U.G.E.T. Vallesusa di Bussoleno Cianin Ducaio e Elio Raiteri hanno compiuto la prima ascensione della parete Nord della Punta Mezzodi (m. 2777) nel Sottogruppo Orsiera-Rocciavré.

Dal Rif. Oneglio Amprimo (m. 1380) in ore tre si perviene alla base. Si attacca perpendicolarmente sotto la punta, scendendo dapprima facili lastroni non molto inclinati, ma di roccia pessima e bagnati.

A un centinaio di metri la parete è interamente attraversata da una cengia erbosa. Da questo punto la salita si fonda in un'unica grande lastra solcata da qualche piccola fessura, che sale in un sol balzo fino a circa venti metri dalla vetta. La salita di questa seconda parte è resa assai ardua dalla presenza di ghiacciai, ma in compenso la roccia si fa più buona ed asciutta. A pochi metri dal termine del suddetto lastrone un improvviso salto obliquo a un passaggio di forza, quindi per una comoda fessura in poche bracciate in vetta. Ore impiegate 2,45; chiodi adoperati 9, tutti recuperati.

centinaio di metri, una caratteristica sbalzata; strapiombante circa un metro, a cui si supera direttamente obliquando per alcuni metri lievemente a destra. Ci si innalza poi per una dozzina di metri lungo una fessura grigiasta posta a sinistra del camino, proseguendo poi per una placca liscia, superata la quale si rientra in camino; lo si risale circa fino a raggiungere la base della Torre gialla sunnomiata, che viene a trovarsi a circa 2/3 di salita, dove muore la fessura-camina che si innalza verticalmente, senza alcuna deviazione, dalla base (m. 450 circa).

Si traversa sotto la base del la torre per una trentina di metri verso destra, di qui ci si innalza obliquando verso sinistra e si imbocca il secondo camino-fessura (a destra della Torre) il quale costituisce idealmente la continuazione del camino, e ci si innalza obliquamente verso destra lungo una fessura frastagliata che termina da un quindici metri con una selletta di mezzo metro, malcurata. Da questa, con un piccolo pendolo, si raggiunge una svavatura liscia e bagnata che si supera con quattro metri d'arrampicata (chiodo, estremamente affilato). Da qui, per buona fessura inclinata, con una ventina di metri di facile arrampicata, in vetta.

Roccia eccezionalmente friabile e, lungo il camino, viscosa e limacciosa; altezza della parete metri 350 circa; tempo di arrampicata sette ore; chiodi adoperati sei, di cui 4 lasciati in parete; difficoltà di V grado, con passaggi di VI.

ABBONATI

versate l'integrazione di L. 60 o di L. 100 (a seconda che il vostro abbonamento scade a fine d'anno od oltre).

Le nuove quote annue sono:

- L. 350 abbonamento ordinario;
- L. 1000 abbonamento sostenitore;
- L. 2000 abbonamento benemerito.

Il mezzo più comodo ed economico è il versamento sul nostro C.C. postale n. 3-1979, oppure a mezzo assegni bancari o vaglia postali all'Amministrazione di «Lo Scarpone», via Plinio 70, Milano.

Gruppo della Palla Bianca Cima Barbadorso di dentro Versante N. O.

Il 31 luglio scorso la cordata Giancarlo Severini e Angelo Neri del C.A.I. di Pisa ha compiuto la prima ascensione per il versante nord ovest della Cima Barbadorso di dentro (m. 3561), nel Gruppo della Palla Bianca (Alpi Venoste).

Foco sotto il poggio Barbadorso a quota 3229 circa, sulla monomia ghiacciata, si traversa orizzontalmente a sinistra per pendii nevosi non molto inclinati, al di sopra di una fascia di seracchi, verso l'estrema lingua di un grande scivolo ghiacciato, dove comincia la parete vera e propria. Superata senza difficoltà la cresta paccica terminale colma di neve, ci si innalza per detto scivolo obliquamente a sinistra per trenta metri, fin presso al bordo di esso. Si prosegue poi direttamente per circa 150 metri, sul pendio molto ripido di ghiaccio bolloso ricoperto quello vivo, dove occorre gradinare continuamente, avendo sempre a sinistra una serie di seracchi che offrono qualche terzuzino. La salita continua poi su neve ed evole, mentre la cresta nord a pochi metri dalla antica.

Altezza della parete metri 300 circa; tre ore dall'attacco.

In Val Badia Torre della Gardenazza Direttissima al versante N. O.

Il 14 luglio scorso la cordata Spiro della Porta Xidias con Pelican, Aldo Pelican e Rina Giraldi (tutti appartenenti al Rocciatori Edera) di Trieste (C.A.I.) hanno compiuto la direttissima al Versante Nord Ovest della Gardenazza, di cui diamo la relazione tecnica:

Sotto la prima cima del gruppo della Gardenazza, versante N-O, a sinistra di chi guarda, risalta nettamente una caratteristica Torre gialla che sembra terminare la parete.

Si attacca per una fessura canino direttamente sotto la stessa, raggiungendo, dopo un

zione del primo e porta verticalmente la salita, di qui si risale senza deviazione per 150 metri circa e si raggiunge la cima.

Altezza della parete m. 600 circa; tempo d'arrampicata ore 3,20; difficoltà di IV grado con passaggi di V. Non sono stati adoperati chiodi.

Eretta la chiesetta sul Vioz

Domenica 17 agosto s. alle ore 16,30 veniva messo l'ultimo chiodo al parafiumini del tetto della chiesetta del Vioz, il più alto tempio d'Europa.

La costruzione è di m. 5,20 per 3,40 in muratura a secco che verrà stuccata e intonacata con malta di cemento e rivestita in legno all'interno.

La copertura è in lamiera d'alluminio. Il muro a valle poggia sopra un bastione in muro lungo 12 m. ed alto 5.

Quello a monte sopra una massicciata di sassi sostituiti da ghiaia. La costruzione che a valle non sorpasserebbe le 70-80 mila, lassù fu da ingegneri di passaggio valutata per 600-700 mila lire. Ebbene, grazie alle prestazioni gratuite, i costruttori tennero la somma sotto le 200 mila lire, trasportando da valle a monte i materiali.

Progetti per l'avvenire? Si, molti e grandi, perché se l'esterno sarà rude, come la roccia del monte, l'interno dovrà essere un gioiello. Così oltre al rivestimento interno, avremo un ampio piazzale, avremo un campanile sormontato da una croce cromata. Ma per far ciò bisognerebbe un'entrata in cassa di circa 400 mila lire. Chi ne vuol donare anche una piccolissima parte si ricordi che può farlo attraverso il C.C. postale n. 3-1979 intestato a Chiesetta alpina Vioz - Cogolo (Trento).

Torre Edera

La suddetta cordata, lo stesso 14 luglio, ha pure compiuto la prima salita di una via vicina alla Gardenazza, già proposta al Rocciatori Edera di Trieste (C.A.I.) e in omaggio all'R.S. Edera di Trieste.

Dalla direttissima al versante N-O della Gardenazza, raggiunta la base della Torre Edera, da cui si innalza una parete terminale la quale, viene invece a trovarsi a circa 2/3 di essa (m. 450 circa), si risale con 50 m. di arrampicata per facile roccia, si giunge in vetta.

Prima Torre della Gardenazza Direttissima Nord

Il 19 luglio la cordata Spiro Della Porta Xidias, Aldo Pelican e Rina Giraldi (tutti appartenenti al Rocciatori Edera) di Trieste (C.A.I.) hanno percorso la Direttissima Nord alla prima Torre della Gardenazza, di cui ci diamo la seguente relazione tecnica:

Si risale parte del primo ghiacciaio a destra di chi guarda al Pedrace verso la parete. Si sale per facili rocce grigie per un'ottantina di metri fino a raggiungere un ampio terrazzo inclinato, facilmente individuabile dal basso. Da qui si traversa a sinistra per centinaio di metri, a sinistra dei metri fino a raggiungere il camino-fessura pure individuabile dal basso, chiuso verso la fine della parete da un tetto nero. Lo si risale, con arrampicata continuamente impegnativa per una sessantina di metri, uscendo a sinistra della stretta finale (chiodo), in un terrazzo inclinato detritico. Da qui il camino si presenta caratteristicamente nerastro, con un masso incastrato posto a qualche metro dalla sua fine. Lo si risale in un'ottantina di metri (chiodo) fino a raggiungere il fondo del camino. Da qui ci si innalza obliquamente a destra fino a raggiungere e salire sul masso incastrato (estremamente difficile). Da esso si discende due metri circa e si traversa all'incirca verso destra con arrampicata assai delicata (chiodo), innalzandosi poi lungo una fessura obliqua a destra (2 chiodi). Al termine di essa ci si sposta un metro a sinistra sperando, direttamente verso la Vedova, signora Maria Ferreri, che rimaneva sola ed in condizioni di vero sacrificio.

Gli amici del C.A.I. ed anche il Consiglio centrale, hanno pensato da tempo di dedicare al nome di Eugenio Ferreri un Rifugio, ed è giusto che ciò sia, per il gran bene che Egli disinteressatamente fece al C.A.I. e per l'esempio di dedizione che sempre ispirò l'opera Sua.

L'immane mossa a punto di una "prima"

Da Bassano, il socio di quella Sezione del C.A.I. Giovanni Zorzi, si scrive in data 12 corrente:

«Riferendomi alla notizia della prima ascensione della parete N. O. della Torre Col dai, da Voi pubblicata sul n. 16 del 1. corr., Vi sarò grato se abbonato.

Nuovo rifugio nelle Prealpi Carniche

L'alta valle del Tagliamento fu allietata il 27 luglio dall'inaugurazione d'un nuovo Rifugio, che, costruito da un gruppo di amici di S. Maria di Fiume, fu da me affidato alla Società Alpina Friulana (C.A.I.), che ne assunse l'arredamento e ne organizzò la gestione a mezzo della guida Igino Coradazzi. Il Rifugio sorge in località Già, a 1400 metri, nel Gruppo del Grotto e quello dei Monticelli, ai piedi della Forcella di Scodavacca (metri 2043) che segna un ben preciso confine fra il Friuli ed il Cadore. Il paesaggio che lo circonda ha tutte le grandiosità del paesaggio dolomitico. Il rifugio si raggiunge in ore 1 e mezza da Forni per una strada, percorribile anche da piccoli automezzi, e che si stacca dall'attuale via Marzetta a Ciandadone, ultima frazione del Comune.

Sentieri, che verranno in seguito segnalati e migliorati, collegano Già al Rifugio Padovano in via Forni di Sopra, da dove si parte per il Rifugio di Forni di Sotto, e quello di Forni di Sotto, che ne assunse l'arredamento e ne organizzò la gestione a mezzo della guida Igino Coradazzi. Il Rifugio sorge in località Già, a 1400 metri, nel Gruppo del Grotto e quello dei Monticelli, ai piedi della Forcella di Scodavacca (metri 2043) che segna un ben preciso confine fra il Friuli ed il Cadore. Il paesaggio che lo circonda ha tutte le grandiosità del paesaggio dolomitico. Il rifugio si raggiunge in ore 1 e mezza da Forni per una strada, percorribile anche da piccoli automezzi, e che si stacca dall'attuale via Marzetta a Ciandadone, ultima frazione del Comune.

Sentieri, che verranno in seguito segnalati e migliorati, collegano Già al Rifugio Padovano in via Forni di Sopra, da dove si parte per il Rifugio di Forni di Sotto, e quello di Forni di Sotto, che ne assunse l'arredamento e ne organizzò la gestione a mezzo della guida Igino Coradazzi. Il Rifugio sorge in località Già, a 1400 metri, nel Gruppo del Grotto e quello dei Monticelli, ai piedi della Forcella di Scodavacca (metri 2043) che segna un ben preciso confine fra il Friuli ed il Cadore. Il paesaggio che lo circonda ha tutte le grandiosità del paesaggio dolomitico. Il rifugio si raggiunge in ore 1 e mezza da Forni per una strada, percorribile anche da piccoli automezzi, e che si stacca dall'attuale via Marzetta a Ciandadone, ultima frazione del Comune.

Il 75° della S. A. 1. celebrato a Pinzolo

Si è celebrato in Pinzolo il 75° anniversario del Congresso della S.A. 1. il 75° di fondazione. La cerimonia semplice ma popolare era stata preceduta dall'affluire alla domenica a mezzogiorno di numerose comitive di alpini e di cordate provenienti dalle sezioni alpini di Brenna, dalla Presanella e dell'Adamezzo. La piccola borgata era completamente in festa, e la direzione della S.A. 1. faceva gli onori di casa. Al mattino il rag. Parolari, Vicepresidente Generale del C.A.I., ha commemorato la guida Adamezzo Collini scoprendo una lapide sulla casa natale: commuovuta è stata l'orazione di Parolari, rievocando l'eroismo della generosa guida che nel 1944 riuscì a far passare in Svizzera alcuni paracadutisti inglesi e che arrestato dai tedeschi venne mandato a morire in Germania. Davanti allo scenario grandioso della Val di Genova ed ai familiari in gramma gli alpini rimasero profondamente commossi.

Poste corone di fiori sui piccoli monumenti a ricordo del colonnello garibaldino N. Bolligini e di Giambattista Rigli, fondatori della S.A. 1. a Pinzolo nel 1872, il Congresso venne ufficialmente aperto nella gremita piazza del Municipio. Presiedeva il Congresso il Presidente della S.A. 1., Ettore Scotoni ed erano presenti il Sindaco, il Gen. Adami per l'Esercito, il Dr. Guido Bertarelli, per la Sezione di Milano del C.A.I., il Dr. Saggio, Vice segretario Generale del C.A.I., il Dr. Tamboni, Silvio Agostini ed il prof. Morandini, consiglieri centrali, l'ing. Conci, il Dr. Vittorio Emanuele Fabbro, Ciro Marchi presidente del comitato organizzatore, Giovanni Strobel

Per ricordare EUGENIO FERRERI

Il 22 settembre 1946, in occasione del Consiglio generale del Raduno al Piano dei Resinelli sulla Grigna Meridionale, il Segretario generale del C.A.I. lasciava la vita in un banale incidente, precipitando dal sentiero detto «La Direttima». L'allora Presidente Generale Masini e tutti i Consiglieri centrali erano presenti alla funebre sciagura e ne rimasero profondamente colpiti ed addolorati.

L'uomo che da anni aveva fatto del C.A.I. lo scopo della sua vita, l'ideale più assiduo, ci lasciava repentinamente.

Profondo fu il cordoglio di tutte le Sezioni e profonda la pietà per la Vedova, signora Maria Ferreri, che rimaneva sola ed in condizioni di vero sacrificio.

Per ricordare EUGENIO FERRERI

Il 22 settembre 1946, in occasione del Consiglio generale del Raduno al Piano dei Resinelli sulla Grigna Meridionale, il Segretario generale del C.A.I. lasciava la vita in un banale incidente, precipitando dal sentiero detto «La Direttima». L'allora Presidente Generale Masini e tutti i Consiglieri centrali erano presenti alla funebre sciagura e ne rimasero profondamente colpiti ed addolorati.

L'uomo che da anni aveva fatto del C.A.I. lo scopo della sua vita, l'ideale più assiduo, ci lasciava repentinamente.

Profondo fu il cordoglio di tutte le Sezioni e profonda la pietà per la Vedova, signora Maria Ferreri, che rimaneva sola ed in condizioni di vero sacrificio.

Soci del C.A.I. Milano. Leggete subito!

L'esito della richiesta fatto lo scorso numero ha avuto sinora scarso risultato, quanto a percentuale di aderenti: infatti solo 77 soci si sono fatti vivi. Ad onor del vero la grande maggioranza, come si vede dall'elenco in calce, ha dato più del minimo di 60 lire. Ma quando si consideri che i soci che hanno diritto a ricevere il giornale, dalla Sezione ammontano a circa 5000, c'è motivo per dubitare molto di quella fiducia che nutrivamo in principio.

La somma finora raccolta di L. 11.755 non basta nemmeno a coprire la differenza passiva di un solo numero, che è di 20 mila lire; e il deficit è cominciato dal numero del 1° luglio.

Se non riusciremo a pareggiare con la spesa extra sopportata finora (80 mila lire), dovremo limitare l'invio del numero a 4 pagine a coloro che hanno pagato: FER GLI ALTRI FAREMO UN'EDIZIONE RIDOTTA A DUE PAGINE SOLTANTO. Tale provvedimento andrebbe in corso dal prossimo numero.

Ripetiamo pertanto l'invito ad affrettarsi per versamento il sollecito è rivolto a tutti i soci vitalizi, ordinari, studenti e delle Sotosezioni. La somma necessaria è poca cosa 60 lire, ma dev'essere versata subito. Non rimandate a domani, ma fatelo oggi stesso. Vi offriamo tutte le comodità per il pagamento che può effettuarsi:

alla Sede del C.A.I. Milano, via Silvio Pellico 6;
al nostro Recapito di via Meravigli 14 (negozio Colombo), aperto ininterrottamente dalle 9 alle 19;
con versamento sul C.C. postale n. 3-1979 intestato a «Lo Scarpone»;
con assegni bancari o vaglia postali alla nostra Amministrazione, via Plinio 70, Milano.

Hanno versato:

- L. 1000: N.M. «modesto obolo» di un amico.
- L. 500: Avv. Camillo Giussani, avv. Giovanni C. Trucchi, Giuseppe Casé, Rag. Pompeo Marimonti.
- L. 300: dott. ing. Giuseppe Mattalzo, Mario Silvano Vitali.
- L. 275: Lio Caprio.
- L. 250: Marco Calderoni.
- L. 200: Mario Carerra, Enzo Petrini, Bruno Bruche, rag. Giancarlo Battigalli, Massimo Sacchi, Lucia Curcio.
- L. 150: Ambrogio Bosoni.
- L. 100: Giovanni Mammì, Pierluigi Sessa, Silvio Manti, Laura Rizzotto, Paolo Zucca, rag. Guido Riccoboni, ing. Antonio Migliavacca, Luciano Sacchi, Angelo Malina, Gaspare Trucchi, Virginio Ramazzotti, prof. Giuseppe Nangeroni, ing. Giuseppe Schiavoni, avv. Alfredo Amman, ing. Carlo Acquali, Lorenzo Voljere, Luigi Mozzali, Osvaldo Varisco, Alessandro Grugnetti, Giuseppe Facelli, avv. Botturi Polenghi Emilio, Ezio Asti, Luigi Rabboni, Oreste Festini, Angelo Riganiti, Carlo Enrico Perogalli, Mario Salbene.
- L. 60: Cesare Belloni, Giampiero Cambiaggio, Dante Galliani, Mario Casoli, Giacomo Luis, Luciano Civelli, Bianca Pisani, Walter Mai, Antonio Moneta, Guido Negri, Alberto Bracco, Giuseppe Cusi, Ermilina Cunico, Piero Guiso, Umberto e Giovanni Nicolini, Giancarlo Guinazzi, Carlo Cabella, Lattuada, Angelo Marelli, Carlo Gargantini.

Totale L. 9.075
Precedente L. 2.700
Totale generale L. 11.775

SUOLE BREVETTATE CUOIAECE
GARANTITE 3 ANNI

VISGOMMA S.P.A.
LAVORAZIONE DELLA GOMMA ED AFFINI
MILANO Via Cerva, 39 - Telef. 76.737 - 71.412
Telegr.: VISGOMMA - MILANO

